

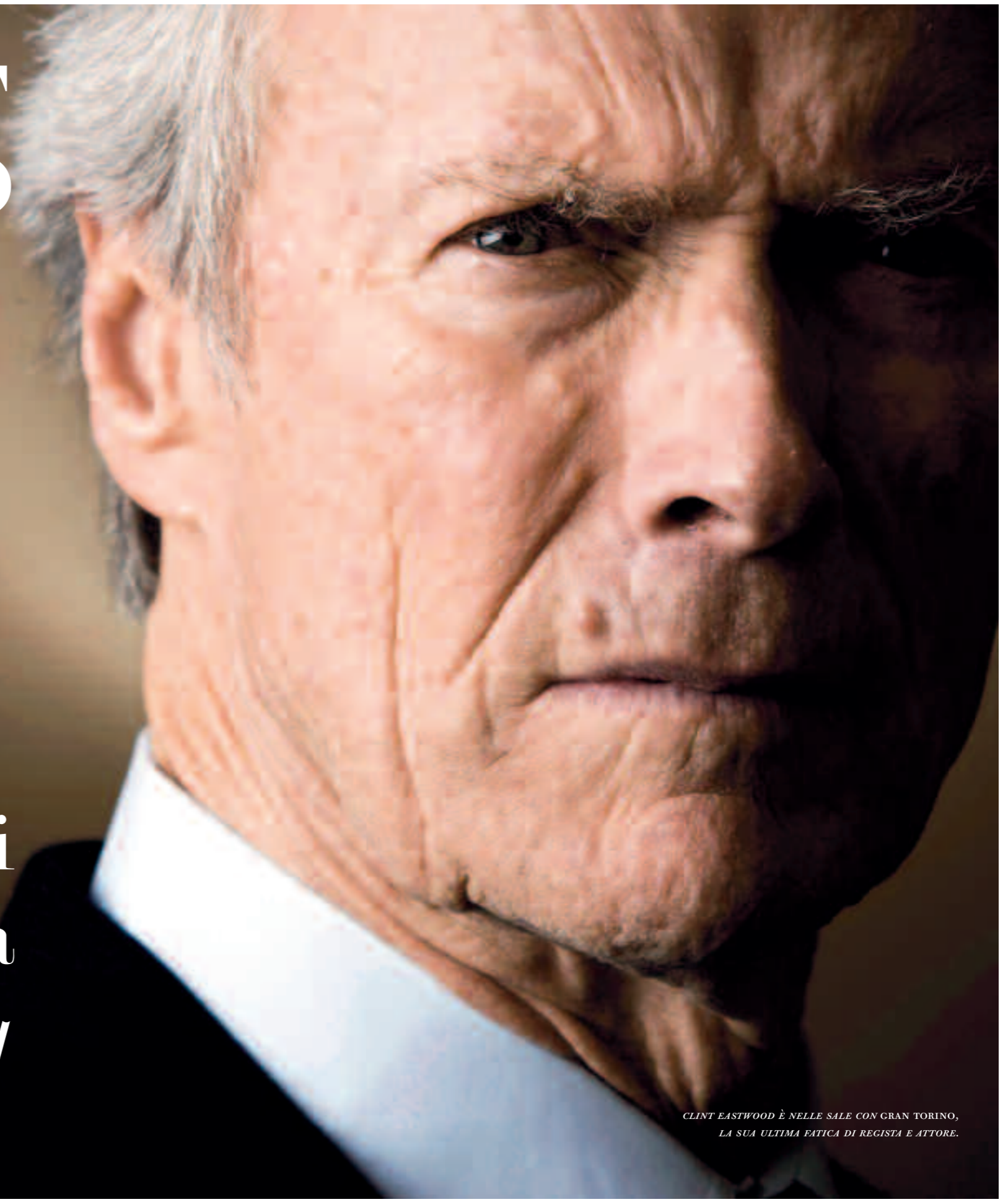
# CLINT EASTWOOD

*il numero uno*

«Non vi libererete presto di me». A 78 anni, è una fabbrica di idee. *Very sexy*

*di Linda Berton foto Kevin Scanlon*

CLINT EASTWOOD È NELLE SALE CON GRAN TORINO,  
LA SUA ULTIMA FATICA DI REGISTA E ATTORE.



# «Il segreto per girare un buon film? Divertirsi»

Al suo arrivo sul red carpet di Santa Barbara le ragazze impazziscono e gli gridano: «*You're hot!*». E sono davvero formidabili i 78 anni di Clint Eastwood, non soltanto per il sex appeal. Mentre esce in Italia la sua ultima (lodata) fatica di regista e attore, *Gran Torino*, lui già inizia le riprese del suo 32mo film dietro la macchina da presa (tra cui il recente *The Changeling* candidato a tre Oscar), da aggiungere agli oltre 60 girati da attore. Eppure sembra vivere leggero, come un ragazzo, energico più che mai. A questo festival californiano che gli ha assegnato un premio alla carriera, dove lo incontriamo, lascia tutti di stucco: varca l'ingresso dopo aver saltato con agilità una transenna in ferro. Dato il curriculum da *playboy* (con stile), è ancora sorvegliato a vista dalla 44enne moglie Dina, giornalista dalla lunga chioma nera che 12 anni fa gli ha dato una figlia, Morgan, per lui l'ultima di sette. A ricordare la sua, di nascita, ci pensa invece Sean Penn quando gli consegna il trofeo. L'attore – che ha vinto l'Oscar proprio diretto da Eastwood in *Mystic River* – la racconta come fosse già leggenda: «Era il 1930, la bella Ruth ebbe le doglie... e quando i ben sei chili di Clint fecero il loro ingresso nel mondo, l'ostetrica strillò: questo è un UOMO!». Oggi *The Man*, com'è tuttora chiamato a Hollywood, «è il regista con cui tutti gli attori sognano di lavorare», lo celebra Penn. «E sebbene abbiamo idee politiche diverse, nessuno come lui ci rende altrettanto orgogliosi: di noi stessi come artisti, del nostro paese, persino d'invecchiare». Cosa a cui Eastwood non pare rassegnarsi. E aggiunge, quando ringrazia: «Ho ancora un paio di conigli nel cappello: non vi libererete presto di me!».

**Complimenti per il salto atletico. Qual è il suo elisir?**

«Salto staccionate, appunto. E dico a tutti che ho 78 anni, ma in verità ne ho solo 38...».

**Di certo nella carriera ne ha provate davvero tante.**

**A cominciare dai cosiddetti film di serie B.**

«Prendevo qualsiasi lavoro, spazzatura compresa, per imparare il più possibile. Con 75 dollari a settimana mi pagavo l'affitto e, qualche volta, un paio di birre».

**A volte conta essere al posto giusto nel momento giusto. Lei ne ha avuti di colpi di fortuna?**

«A fine Anni '50, ero al bar con un'amica della Cbs. Un tipo mi chiede: "Sei un attore? Vieni nel mio ufficio". Era Bob Sparks, pezzo grosso: mi prese per la serie tv *Rawhide*».

**Già, un western. Quando ha iniziato a pensare alla regia?**

«Dagli esordi. Bighellonavo negli studi della Universal e os-

servavo i registi in azione. Quando conobbi Sergio Leone, diventò un pensiero fisso. Sergio era come un bambino, osava dove altri registi non avrebbero avuto mai il coraggio. Era cresciuto come me guardando i film di John Ford e Howard Hawks. Aveva idee geniali: con lui si volava».

**Ed è vero che, con lui, ha pure imparato l'italiano?**

«Un po'. Per un pugno di dollari. Fantastico!», (risponde parlando italiano, ndr).

**Essendo anche attore, come dirige i "colleghi"?**

«Li rispetto molto. Cerco di creare l'atmosfera giusta fin dall'inizio, non dico nulla per vedere dove arrivano da soli. Come attore, ho malsopportato quei registi pieni di sé che parlano tutto il tempo e ti tolgono ogni iniziativa».

**Il suo regista preferito?**

«Sean Penn. Ho amato molto *Into the Wild*. Poesia pura».

**Qual è il suo segreto per fare un buon film?**

«Ti devi divertire. Se è una sofferenza, che senso ha? Ed è importante scegliere gente brava, come in ogni business. L'opposto di quel che hanno fatto le banche americane negli ultimi anni: si sono circondate di gente sbagliata e, ora che sono nelle pesti, il governo deve provvedere».

**Anche lei è stato in politica. Un "film" finito?**

«È stato interessante fare il sindaco di Carmel, ma in politica rischi un po' di perdere l'anima e hai a che fare con gente di cui non sarai mai amico. Perciò, non è il mio film».

**Sul set, invece, la parte del duro ha ancora il suo fascino.**

«Sì. Fa restare male un sacco di gente, ma io mi diverto».

**Poi scrive musica, altra sua passione. Come fa?**

«L'ho sempre amata, anche se adesso c'è mio figlio Kyle che mi aiuta con le composizioni. Ha talento. Ha lavorato su *Lettere da Iwo Jima*, *Mystic River* e ora per *Gran Torino*».

**Che per una strana coincidenza, esce in piena crisi dell'industria automobilistica. Nostalgia di altri tempi?**

«Mi ha folgorato la sceneggiatura. È la storia-simbolo di un tempo in cui si producevano auto belle che la gente, a differenza di ora, amava e comprava. La Gran Torino è meravigliosa, potrebbero rifarla elettrica o ibrida. Ma forse oggi, in America, manchiamo di fantasia».

**Lei no di certo. Che ci dice a proposito dei "conigli nel cappello", come ha chiamato i suoi progetti?**

«Sto iniziando a girare la storia di Nelson Mandela, con Morgan Freeman: mi pare nato per quel ruolo».

**Uno. E il secondo?**

«Altra staccionata da saltare, ma ne parleremo più in là...».